

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

LV.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 NOVEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALDISIO**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	597
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	597
Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
GIOIA ed altri: Provvedimenti per il risanamento dei mandamenti Monte di Pietà, Palazzo Reale, Tribunali e Castellammare, e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni, nel comune di Palermo. (1534);	
GIOIA ed altri: Risanamento di quattro mandamenti e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni nel comune di Palermo. (1537)	597
PRESIDENTE	597, 600
MARTINA MICHELE, <i>Relatore</i>	598
LE PASQUALE	600
GIOIA	600

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Terranova sostituisce il deputato Sarti.

Comunico altresì che il deputato Gioia interviene alla seduta quale primo firmatario delle proposte di legge all'ordine del giorno.

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Gioia ed altri: Provvedimenti per il risanamento dei mandamenti Monte di Pietà, Palazzo Reale, Tribunali e Castellammare, e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni, nel comune di Palermo (1534); Gioia ed altri: Risanamento di quattro mandamenti e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni nel comune di Palermo (1537).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gioia, Aldisio Salvatore, Barbaccia, Bontade Margherita, Di Leo, Giglia, Mattarella Bernardo, Petrucci, Restivo, Romano Bartolomeo, Sinesio e Volpe: Provvedimenti per il risanamento dei mandamenti Monte di Pietà, Palazzo Reale, Tribunali e Castellammare, e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni, nel comune di Palermo; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gioia, Aldisio Salvatore, Barbaccia, Bontade Margherita, Di Leo, Giglia, Mattarella Bernardo, Petrucci, Restivo, Romano Bartolomeo, Sinesio e Volpe: Risanamento di quattro mandamenti e delle zone radiali

La seduta comincia alle 9,45.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Di Leo.

esterne di Borgo e Denisinni, nel comune di Palermo.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno i due provvedimenti originariamente erano stati assegnati in sede referente; e in questa sede la Commissione ha iniziato l'esame dei medesimi nella riunione del 14 luglio scorso, deliberando anche di chiedere in loro passaggio in sede legislativa.

L'onorevole Martina Michele ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARTINA MICHELE, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, al nostro esame sono state sottoposte oggi due proposte di legge presentate dall'onorevole Gioia e altri.

La prima riguarda i provvedimenti da autorizzare per il risanamento dei mandamenti Monte di Pietà, Palazzo Reale, Tribunali e Castellammare e delle zone radiali esterne di Borgo e di Denisinni, nel comune di Palermo; la seconda, che possiamo dire è di natura normativa, riguarda soprattutto il modo come procedere agli espropri ed alle relative norme da osservarsi.

Mi sembra superfluo soffermarsi sull'altissimo significato morale e sociale, nonché economico, che riveste la proposta di legge, tanto grave e conosciuta è la situazione esistente nelle zone suaccennate del comune di Palermo. Una situazione che rende ormai indilazionabile il suo risanamento.

Possiamo affermare, senza tema di smentite, che oggi la città di Palermo si trova in condizioni peggiori di tutte le altre città italiane, comprese le grandi città del meridione.

La città di Palermo aveva un indice medio di affollamento, secondo il censimento del 1951, di 1,76 contro l'indice medio nazionale di 1,28. Questa è una situazione più grave di quella dell'anteguerra, nonostante che i danni bellici nel 1951 fossero ormai già riparati. Nell'anteguerra Palermo aveva un indice medio di affollamento di 1,70 contro 1,40 dell'indice nazionale, quindi il divario tra l'indice di Palermo e quello nazionale è cresciuto anziché diminuire, aggravando la già gravissima situazione.

Se consideriamo poi l'indice di affollamento nelle zone che si vogliono risanare, questo raggiunge i 2,50 abitanti per vano, con una aliquota del 20 per cento delle abitazioni in cui si ha una media di sei abitanti per vano.

È inutile descrivere le caratteristiche di questi ambienti che per lo più sono formati da una o due stanze senza servizi igienici e, il più delle volte, senza acqua.

In queste condizioni vivono oggi circa centoventimila abitanti. Di questi poi circa ventimila abitano in veri e propri tuguri abusivi, sorti dopo il 1947.

Si impone quindi un provvedimento complessivo e organico che finalmente, dopo due tentativi fatti nel passato, ma rimasti senza esito, risani questa impossibile situazione per una città di così nobili tradizioni e per una nazione che siede nel novero delle nazioni civili e progredite.

Come ho accennato, nel passato furono fatti due tentativi di risanamento. Il primo nel 1894, che per mancanza di finanziamento sufficiente della legge speciale, finì per bloccare per quasi cinquanta anni ogni manutenzione straordinaria e ogni iniziativa del privato proprietario e quindi, in sostanza, peggiorò la situazione.

Il secondo tentativo fu del 1926, con una altra legge speciale per alcune sistemazioni parziali, e appunto perché parziali non significò superamento definitivo della situazione.

Occorre, dicevo, un provvedimento organico e complessivo, che risolva, oltre il risanamento igienico sanitario vero e proprio di quartieri soprapopolati e malsani, anche un risanamento urbanistico e sociale delle zone dei quattro mandamenti, con demolizione di case e strade e loro ricostruzione secondo un piano elaborato dal comune ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici, che tenga presenti tutte le esigenze sociali di una società moderna e cioè piazze, ritrovi, chiese, botteghe artigiane, attrezzature sportive, edilizia scolastica, giardini, ecc.

In sostanza si vuole e si deve creare un nuovo insieme urbano, secondo le moderne esigenze della vita familiare e sociale.

Ed ancora: si deve creare una viabilità che agevoli il traffico anche in mezzo a questi quattro mandamenti, in quanto oggi avviene quasi esclusivamente sulle due grandi arterie ortogonali, perché le strade interne dei quartieri da risanare sono insufficienti anche al traffico pedonale.

Il piano previsto dalla presente legge comporta movimenti di capitali dell'ordine di decine di miliardi, e quindi, al fine di sottrarlo alla speculazione privata, verrebbe attuato, secondo quanto previsto, da un consorzio, per quanto riguarda gli espropri, e dalla Cassa per il Mezzogiorno, per quanto riguarda le opere. La proposta di legge non prevede l'intervento della Cassa per il mezzogiorno ma mi consta che lo stesso proponente presenterà emendamenti in tal senso.

Del consorzio fanno parte il Comune, il Banco di Sicilia, la Cassa di risparmio, l'Istituto autonomo delle case popolari, l'Ente siciliano per le case ai lavoratori e l'U.N.R. R.A.-Casas.

Questo consorzio, seguendo le norme dettate dalla seconda proposta di legge, cioè la n. 1537, dovrebbe esclusivamente provvedere agli espropri delle case da demolire e ricavare le aree di risulta da utilizzare, rivendendole immediatamente, per la nuova urbanizzazione.

Da queste operazioni, se ci saranno degli eventuali utili, il consorzio destinerà questi ad opere pubbliche. Si è così stabilito il meccanismo degli espropri, proprio al fine di evitare speculazioni, mentre le opere pubbliche, come ad esempio fognature, allacciamenti idrici ed elettrici e strade, all'interno dei nuovi complessi di case popolari che sorgeranno per ospitare circa 40-45.000 abitanti, da trasferire dalle zone da risanare, verrebbero eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno, la quale usufruirebbe solo di un contributo da parte dello Stato.

Così pure le opere per la nuova urbanizzazione dovrebbero essere egualmente costruite dalla Cassa per il Mezzogiorno, con un contributo dello Stato.

In sostanza giova poi fare un'analisi delle opere e della cronologia dei fatti, secondo la previsione del piano di risanamento.

È bene tenere presente che i provvedimenti in esame prospettano tre grossi problemi e cioè:

- 1°) problema degli espropri;
- 2°) problema degli alloggi;
- 3°) problema delle opere pubbliche.

La cronologia dei fatti, secondo le previsioni del piano di risanamento, dovrebbe avvenire in questo modo:

1°) costruzione di un primo lotto dei 10 mila alloggi giudicati necessari. Per questi alloggi è prevista una spesa di 30 miliardi, 10 dei quali verrebbero forniti, come contributo particolare, dalla regione siciliana. Lo Stato, in sostanza, dovrebbe garantire, in annualità, i restanti 20 miliardi;

2°) costruzione delle opere pubbliche, connesse alla costruzione dei suddetti alloggi, per le quali è prevista una spesa di 6 miliardi. Anche qui si avrebbe la seguente ripartizione: quattro miliardi a carico dello Stato e due a carico della regione siciliana;

3°) trasferimento di una parte degli espropriati nelle nuove case e demolizione di case vecchie e strade, seguendo il piano predisposto in precedenza;

4°) esecuzione delle opere pubbliche, indicate nei piani per la nuova urbanizzazione e regolarmente approvate, per un importo complessivo di lire 10 miliardi, di cui sei a carico dello Stato.

Questa, onorevoli colleghi, dovrebbe essere la cronologia dei fatti del grande piano che nelle sue linee essenziali ha il grande pregio della semplicità e della chiarezza. Sono anche certo che il tempo a disposizione — sei anni, più eventuali altri quattro anni di proroga, come previsto dalla proposta di legge — saranno sufficienti per concretizzare un piano di così vasta portata, anche economica e finanziaria.

A questo punto ritengo giunto il momento di entrare nel merito delle due proposte di legge e particolarmente, per la parte normativa, alla illustrazione degli articoli che formano la proposta di legge n. 1537.

All'articolo 1 si precisa che le opere da realizzare sono di prevalente interesse nazionale.

L'articolo 2 stabilisce l'ente al quale è demandato il compito della realizzazione delle opere e a tale proposito ho già specificato che la realizzazione potrebbe avvenire o attraverso un consorzio o con la Cassa del Mezzogiorno.

L'articolo 3 stabilisce che: « l'approvazione dei progetti suddetti equivale a dichiarazione di pubblica utilità e le espropriazioni e le opere previste nei piani sono dichiarate urgenti ed indifferibili ai sensi e per gli effetti dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 ».

Nell'articolo 4 vengono fissati i diritti degli espropriati, sempre che siano riuniti in consorzio o cooperativa.

L'articolo 5 contempla l'esonero venticinquennale delle imposte e delle sovrainposte comunali e provinciali sui fabbricati.

All'articolo 6 si precisa che le indennità per le espropriazioni da effettuare in applicazione della legge saranno determinate sulla media del valore venale e di quello legale risultante dalla capitalizzazione del reddito netto degli immobili.

L'articolo 7 è molto opportuno in quanto stabilisce che nella determinazione del valore venale non si terrà alcun conto di qualsiasi incremento di valore che si sia o che possa verificarsi, in dipendenza dei piani approvati.

All'articolo 8 si fissa che per le « espropriazioni occorrenti per la applicazione della presente legge si osserveranno le disposizioni della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sal-

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1961

vo quanto è disposto nelle lettere *a)*, *b)*, e *c)* dell'articolo 8 stesso ».

L'articolo 9 stabilisce i termini per la esecuzione del piano di opere, cioè sei anni più altri quattro eventuali.

L'articolo 10 riguarda soltanto agevolazioni fiscali sugli atti di concessione e sui relativi contratti.

L'articolo 11 concernente la pubblicazione delle norme di attuazione, da emanare su proposta del Ministro dei lavori pubblici, entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge.

Questo, in sostanza, il contenuto della legge di iniziativa dell'onorevole Gioia e altri. E, come ho già detto, un provvedimento di carattere esclusivamente normativo, di legge quadro, entro cui operare, in modo particolare gli espropri delle casse malsane, anti-igieniche.

Concludo invitando la Commissione ad approvare la proposta di legge.

Non ritengo di entrare nel merito anche della seconda proposta di legge, ma lo farò se la Commissione lo richiede.

DE PASQUALE. Vorrei chiedere all'onorevole Relatore, per quale motivo, dato che nella sua relazione ha accennato a una legge di carattere normativo, a una legge quadro, quindi strettamente connessa a quella di carattere finanziario, per quale motivo, dicevo, non si debba farne un provvedimento unico, anziché due separati.

GIOIA. A nome del Relatore, vorrei precisare subito ai colleghi, come presentatore delle proposte di legge, che una legge riguarda l'intervento finanziario dello Stato e un'altra prevede un intervento integrativo della Regione siciliana.

Aggiungo che è stato necessario provvedere a presentare una distinta proposta di legge di carattere normativo, per non confondere le acque.

La seconda proposta di legge riguarda quella parte dei provvedimenti con i quali lo Stato indica cosa può fare, per conto proprio, per risolvere questo problema. Ecco le ragioni che ci hanno indotto a distinguere le due proposte di legge e per le quali non si è potuto elaborare un testo unico.

PRESIDENTE. Propongo il rinvio della discussione data l'ora tarda.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,35.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI